

Allegato 1.

Funzioni e compiti degli aderenti al Protocollo

I soggetti sottoscrittori del Protocollo, di seguito elencati, si impegnano a:

Prefettura di Venezia

- promuovere il monitoraggio, la verifica e l'analisi sull'andamento del fenomeno;
- assicurare il coordinamento delle attività delle Forze dell'Ordine per la prevenzione e il contrasto del fenomeno anche attraverso la definizione di buone prassi e modalità operative;
- favorire la partecipazione di propri rappresentanti alle iniziative di formazione ed aggiornamento inter-istituzionale;
- promuovere e collaborare a campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza;
- collaborare con i soggetti della Rete identificando una figura referente di raccordo.

Questura di Venezia e relativi Commissariati di Polizia

- sensibilizzare i propri operatori in occasione di acquisizione di notizia di reato relative ad episodi di violenza alle donne e a minori;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di violenza;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione e aggiornamento nell'ambito delle attività promosse e sviluppate dai referenti della rete;
- nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno della violenza di genere, e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del protocollo;
- garantire attraverso la Divisione Polizia Anticrimine, ed in qualità di referente per la Polizia di Stato, l'immediata collaborazione con gli altri soggetti della rete per la pronta attivazione delle proprie competenze soprattutto in materia di polizia di prevenzione e tutela dei minori;
- garantire lo scambio reciproco delle informazioni tra operatori delle FF.PP. e Centri Antiviolenza al fine di poter emettere provvedimenti di tipo preventivo e/o di tipo cautelare;
- attraverso la Divisione Anticrimine, nel rispetto del percorso realizzato dalla vittima di violenza nel centro Antiviolenza, a curare l'ascolto di quest'ultima qualora fosse intenzionata a fare denuncia/querela o proporre istanza di Ammonimento;
- in caso di notifica di misure di prevenzione e/o cautelari, comunicare anticipatamente tale attività alla vittima, in particolare quando la stessa si trovi ancora presso Centri Antiviolenza, Case Rifugio, Case-Famiglia;
- in caso di necessità prestare assistenza alla vittima o al centro Antiviolenza nelle operazioni di recupero degli effetti personali lasciati da quest'ultima ancora nel proprio domicilio;
- nel caso di donne e figli che si trovano in stato di protezione e che necessitano di partecipare al procedimento relativo al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno, il Centro Antiviolenza potrà contattare direttamente l'Ufficio Immigrazione- 2^a Sezione per qualsiasi tipo di necessità.

Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Venezia:

- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;
- promuovere e/o partecipare alle attività di tipo culturale, informativo, formativo rivolte alla popolazione per rafforzare ogni azione preventiva di contrasto alla violenza di genere;
- assicurare la completa riservatezza della donna vittima di violenza al momento della denuncia, in considerazione anche della sua particolare fragilità psicologica;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando anche una figura referente per rete territoriale che sia di raccordo, al fine di individuare e avviare soluzioni adeguate;
- garantire omogeneità di risposta in tutto il territorio;
- favorire la presenza di personale specializzato per l'accoglienza della donna vittima di violenza;

- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e ai servizi socio sanitari territoriali; “Una stanza tutta per sé”; - art. 101 c.p. comma 1: informare la donna vittima di violenza della possibilità dell'accesso al patrocinio a spese dello Stato ai sensi dell'articolo 76 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, e successive modificazioni;
- art. 299 c.p. comma 2-bis: comunicare ai servizi socio-assistenziali e al difensore della persona offesa o, in mancanza di questo, alla persona offesa i provvedimenti di cui ai commi 1 e 2 relativi alle misure previste dagli articoli 282-bis, 282-ter, 283, 284, 285 e 286, applicate nei procedimenti aventi ad oggetto delitti commessi con violenza alla persona;
- art 299 c.p. comma 3 e comma 4 bis: notificare alla donna vittima di violenza la richiesta di revoca o di sostituzione delle misure previste dagli articoli 282-bis, 282-ter, 283, 284, 285 e 286 c.p.;
- art 408 c.p. comma 3: notificare alla persona offesa l'avviso della richiesta di archiviazione.

Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Venezia

- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;
- assicurare la completa riservatezza della donna vittima di violenza al momento della denuncia, in considerazione anche della sua fragilità psicologica;
- diffondere i contenuti del protocollo in favore del personale dipendente per l'attivazione delle misure di intervento necessarie in caso di raccolta di denunce da parte delle vittime di violenza;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e ai servizi socio sanitari territoriali.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

- provvedere a dare comunicazione periodica del numero di procedimenti di separazione giudiziale, divorzio e procedimenti relativi ai figli nati fuori dal matrimonio contenziosi, nel corso dei quali siano emersi concreti elementi circa la ricorrenza di episodi di reiterata violenza nei confronti dei componenti del nucleo familiare. La rilevazione dei dati avverrà in forma anonima con indicazione del numero dei procedimenti interessati dal fenomeno e della eventuale specificazione del tipo di misure di protezione adottate al fine di consentire alle competenti Istituzioni territoriali di elaborare adeguati programmi di interventi sociali.

Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Venezia

- favorire l'assegnazione dei procedimenti secondo modalità atte ad assicurare la trattazione ad opera di un unico Sostituto Procuratore di tutte le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto;
- assumere la direzione delle indagini e decidere la strategia investigativa più appropriata in relazione alle circostanze, impartendo le necessarie direttive alle Forze di Polizia e a tutti gli altri soggetti dell'indagine;
- assicurare, al fine di evitare pregiudizievole sovrapposizioni, che ogni singola iniziativa in ordine all'attività di indagine sia preventivamente concordata con il Magistrato titolare del procedimento e con il Procuratore Aggiunto;
- assicurare in udienza in fase dibattimentale, per quanto possibile, la presenza del PM titolare dell'indagine preliminare;
- collaborare ad iniziative di formazione degli operatori;
- promuovere incontri periodici di formazione giuridica sul tema;
- tutela delle operatrici dei Centri: criptare i dati delle operatrici o utilizzare i dati relativi alla professione (utilizzare cioè l'indirizzo dell'ente ove la professionista presta servizio) e non riferimenti propri della persona (quali ad esempio indirizzo di casa e altri dati che possono afferire alla persona);
- accompagnare e proteggere le donne durante le fasi dibattimentali.

Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna – Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità – Ministero della Giustizia

- favorire l'invio degli autori di reato di violenza di genere a percorsi di trattamento specifici per soggetti maltrattanti;
- predisporre e verificare i programmi di trattamento nei confronti degli autori di reato di violenza di genere nel rispetto dei principi e delle prassi contenute nella Convenzione di Istanbul ratificata con la legge 77/2013, con particolare riferimento a quanto previsto dall'art. 48 della medesima convenzione;
- definire con i Centri Antiviolenza e gli altri servizi sociosanitari territoriali la procedura di riconoscimento di segnali di violenza e le modalità di collaborazione con i suddetti servizi;

- collaborare e partecipare a incontri di formazione sul tema della violenza di genere.

Azienda Ulss 3 Serenissima:

- coordinare il tavolo di lavoro;
- coordinare gli interventi di accoglienza e assistenza, sociale e sanitaria, delle donne vittime di violenza, monitorandone gli esiti;- promuovere la progettazione ed organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze in argomento di tutti gli operatori socio-sanitari, al fine anche di fornire adeguate informazioni per poter riconoscere la violenza;
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza e al trattamento di situazioni di violenza intra-familiare, individuando strategie operative e finanziarie che ne garantiscano stabilità e continuità di gestione.
- promuovere la progettazione ed organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze in argomento di tutti gli operatori socio-sanitari, al fine anche di fornire adeguate informazioni per poter riconoscere la violenza;
- garantire la collaborazione fra i servizi ospedalieri, i Centri Antiviolenza/Case Rifugio, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine attraverso una figura referente che sia di raccordo
- curare la raccolta continua e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e del presente Protocollo;
- cooperare con gli altri soggetti aderenti al Protocollo per l'organizzazione di corsi di formazione per gli operatori della rete e di iniziative di sensibilizzazione sulla violazione dei diritti fondamentali delle donne e dei minori.

Ospedali di Venezia, Mestre, Mirano, Dolo, Chioggia

- individuare le procedure da attivare distinguendo i casi di violenza sessuale e quelli di violenza domestica e/o violenza diversa da quella sessuale;
- adottare una specifica procedura per l'accoglienza e la presa in carico in emergenza delle vittime;
- realizzare una accoglienza protetta della donna;
- garantire la collaborazione fra i servizi ospedalieri, i Centri Antiviolenza/Case Rifugio, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine;
- definire le procedure per l'attivazione della richiesta di inserimento presso strutture di accoglienza una volta verificata la situazione di emergenza;
- definire procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dell'eventuale presenza di figli minori;
- diffondere l'informazione presso il personale sanitario che l'art.48 della L.77/2013 vieta di utilizzare lo strumento della mediazione familiare e della conciliazione delle parti in presenza di violenza domestica.
- dare applicazione ad ogni specifica prassi operativa condivisa con i diversi soggetti della rete, già in essere o concordata successivamente alla firma del presente documento, al fine di migliorare e rendere più efficace ogni singolo intervento (Accordo e Procedure operative per il "Progetto SOS Violenza" del Comune di Venezia e I Dipartimenti di Emergenza e Urgenza degli Ospedali di Mestre e Venezia ; Protocollo "Stanza Rosa" dell'Ospedale di Chioggia).

Servizi Distrettuali dell'Azienda 3 Serenissima

- attuare interventi psicosociali a favore della donna e, per eventuali figli minori, in collegamento con il Tribunale per i minorenni;
- definire con i Centri Antiviolenza le procedure da attivare per la valutazione di un'eventuale presa in carico da parte dei Centri, accompagnandone il progetto di uscita dalla violenza.

Comitati dei Sindaci

- il comitato si impegna ad aderire al Patto dei Sindaci per la parità e contro la violenza di genere (www.anci.it/8.marzo)
- promuovere le finalità del presente Protocollo al fine di migliorare la qualità dell'accoglienza e la risposta dei servizi territoriali e di estendere la rete dei soggetti aderenti;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intra-familiari su donne e minori per le operatrici e gli operatori comunali e per tutta la cittadinanza;

- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
- rivisitare i regolamenti per la pubblicità e la pubblica affissione consapevoli che la mercificazione del corpo della donna, acuisce il rischio di discriminazioni e violenza di genere.
- attivare un primo livello di ascolto e accoglienza attraverso anche i servizi sociali comunali;
- collaborare con i soggetti aderenti ad attività coordinate di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza nonché a momenti di informazione e sensibilizzazione relativamente alle tematiche di genere;
- collaborare alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- collaborare attraverso i servizi sociali ed educativi con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nell'attività di promozione ed educazione all'affettività;
- sviluppare adeguate politiche di sostegno tese a superare condizioni di disagio e difficoltà delle persone coinvolte in casi di violenza (autore e vittima);
- sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza, anche tramite la Polizia Municipale, costruendo ipotesi di intervento adeguate alle problematiche individuate;
- realizzare sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari educativi e sociali per assicurare una globalità di sostegno;
- articolare interventi sinergici degli enti locali relativamente alla soluzione di problemi abitativi con specifico riferimento all'art.46 della Legge Regionale 39/2017¹ ;
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza e al trattamento di situazioni di violenza intra-familiare, favorendo la creazione di una rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine e terzo settore,
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza e al trattamento di situazioni di violenza intra-familiare, promuovendo l'inserimento nei Piani di Zona di un Centro antiviolenza in ogni ambito territoriale e di una Casa rifugio per donne vittime di violenza, così come sollecitato dalle indicazioni della Comunità Europea, ed individuando strategie operative e finanziarie che ne garantiscano stabilità e continuità di gestione.
- diffondere l'informazione presso i propri operatori e operatrici che l'art.48 della L.77/2013 vieta di utilizzare lo strumento della mediazione familiare e della conciliazione delle parti in presenza di violenza domestica.

Comuni del territorio aziendale attraverso: Servizi Sociali con competenza sugli Adulti

- collaborare con i Centri Antiviolenza per la presa in carico a seconda di quanto previsto dal progetto individuale di protezione e uscita dalla violenza.

Servizi Sociali con competenza sui Minori:

Situazioni di sospetta violenza domestica/abuso/maltrattamento emersa nei contesti scolastici

1. Accoglienza delle richieste di consulenza provenienti dai contesti scolastici e inerenti sospetti di violenze di cui il minore potrebbe essere vittima, come previsto dagli *Orientamenti regionali per la collaborazione scuola-servizi (2008)* e conseguente incontro di conoscenza/approfondimento della situazione.

1.a. Correlato avvio di tutte le azioni, se necessarie, per la costruzione e la gestione di un Progetto Quadro di cura, protezione e tutela del minore con attivazione dei servizi A.Uss 3 Serenissima laddove necessario e in riferimento agli accordi esistenti per l'attivazione dei Gruppi di lavoro.

1. b se necessario, ovvero in caso di mancato consenso e adesione dei genitori al Progetto, segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni

2. Collaborazione con i contesti scolastici nella eventuale formulazione di una denuncia(dovuta in qualità di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizi) del reato di cui la scuola abbia avuto conoscenza e di cui il minore sia vittima e contestuale supporto, se necessario, per l'attivazione delle forze di polizia.

¹ **LR 39/2017 Art. 46 - Attribuzione di alloggi per finalità sociali** "Il comune, previa autorizzazione da parte della Giunta regionale, può riservare per situazioni di fragilità sociale a favore delle aziende ULSS o dei servizi sociali del comune fino al 2 per cento degli alloggi da assegnare annualmente; tali alloggi possono essere attribuiti anche ai diversi soggetti del terzo settore inseriti nella rete territoriale dei soggetti dei servizi sociali, ivi comprese le strutture di cui alla legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne", in un'ottica di collaborazione sia nella programmazione che nella gestione corresponsabile dei servizi"

2.a. Individuazione di idoneo ambiente extrafamiliare per il collocamento del minore vittima di violenza laddove risulti necessario separarlo dalla sua famiglia (art. 403 c.c. e anche, per il Comune di Venezia, *Piano di Orientamento Progettuale per la predisposizione degli interventi di protezione e tutela in condizioni di emergenza*, approvato con delibera c.c. n.119 del 6.10.2009) e accompagnamento dello stesso minore nel luogo individuato.

2.b contestuale comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'avvenuto collocamento ex art.403 c.c.

2.c. avvio azioni necessarie alla costruzione e gestione del Progetto Quadro di cura, protezione e tutela del minore, con attivazione dei servizi A Ulss 3 Serenissima laddove necessario e in riferimento agli accordi esistenti per l'attivazione dei Gruppi di lavoro anche in riferimento all'eventuale decreto del Tribunale per i Minorenni che derivi dalle azioni di cui ai punti precedenti.

Situazioni di sospetta violenza domestica/abuso/maltrattamento segnalate da servizi sociosanitari o sociali diversi da quelli per i minori

1. Accoglienza delle segnalazioni/ricieste di consulenza provenienti dai servizi inerenti sospetti di violenze di cui il minore potrebbe essere vittima e conseguente incontro di conoscenza/approfondimento della situazione.

1.a. Correlato avvio di tutte le azioni, se necessarie, per la costruzione e gestione di un Progetto di cura, protezione/tutela del minore con attivazione dei servizi A.Ulss 3 Serenissima laddove necessario e in riferimento agli accordi esistenti per l'attivazione dei Gruppi di lavoro.

1.b se necessario, ovvero in caso di mancato consenso e adesione dei genitori al Progetto, segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni

2.Collaborazione con i diversi servizi nella eventuale formulazione di una denuncia del reato(dovuta in qualità di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizi) di cui gli stessi abbiano avuto conoscenza e di cui il minore sia vittima e contestuale supporto, se necessario, per l'attivazione delle forze di polizia;

2.a. individuazione di idoneo ambiente extrafamiliare per il collocamento del minore vittima di violenza laddove risulti necessario separarlo dalla sua famiglia (art. 403 c.c. e anche, per il Comune di Venezia, *Piano di Orientamento Progettuale per la predisposizione degli interventi di protezione e tutela in condizioni di emergenza*, approvato con delibera c.c. n.119 del 6.10.2009) e accompagnamento dello stesso minore nel luogo individuato;

2.b contestuale comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'avvenuto collocamento ex art.403 c.c.

2.c. avvio azioni necessarie alla costruzione e gestione del Progetto Quadro di cura, protezione e tutela del minore, con attivazione dei servizi A Ulss 3 Serenissima laddove necessario e in riferimento agli accordi esistenti per l'attivazione dei Gruppi di lavoro anche in riferimento all'eventuale decreto del Tribunale per i Minorenni che derivi dalle azioni di cui ai punti precedenti.

Situazioni di sospetta violenza domestica/abuso/maltrattamento direttamente intercettate dal servizio sociale per i minori all'interno dei Progetti/attività in atto con i minori e le loro famiglie

1. Formulazione di una denuncia del reato(dovuta in qualità di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizi) di cui il servizio abbia avuto conoscenza e di cui il minore sia vittima e contestuale attivazione, se necessario, delle forze di polizia;

1.a. individuazione di idoneo ambiente extrafamiliare per il collocamento del minore vittima di violenza laddove risulti necessario separarlo dalla sua famiglia (art. 403 c.c. e anche, per il Comune di Venezia, *Piano di Orientamento Progettuale per la predisposizione degli interventi di protezione e tutela in condizioni di emergenza*, approvato con delibera c.c. n.119 del 6.10.2009) e accompagnamento dello stesso minore nel luogo individuato;

1.b contestuale comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'avvenuto collocamento ex art.403 c.c.

1.c. avvio azioni necessarie alla costruzione e gestione del Progetto Quadro di cura, protezione/tutela del minore, con attivazione dei servizi A.Ulss 3 Serenissima laddove necessario e in riferimento agli accordi esistenti per l'attivazione dei Gruppi di lavoro anche in riferimento all'eventuale decreto del Tribunale per i Minorenni che derivi dalle azioni di cui ai punti precedenti.

Collaborazioni strategiche e/o modalità operative nuove che potrebbero facilitare la tutela dei diritti dei minori vittime di violenza domestica/abuso/maltrattamento

1. La possibilità, per il servizio sociale di attivare sempre e solo una stessa forza di Polizia territoriale, adeguatamente formata, per la messa in sicurezza del minore vittima di reato

2. nelle situazioni di minori separati dalla famiglia ex art.403 c.c. perché vittime di violenza domestica, l'immediata presa in carico per il sostegno terapeutico del minore da parte dei servizi sociosanitari specialistici, compatibilmente con le esigenze di indagine.
3. laddove il minore venisse intercettato in ospedale, sarebbe opportuna, insieme alla denuncia che verrà fatta agli organi polizia, la contestuale segnalazione ai servizi sociali del Comune di residenza o stabile dimora del minore al fine di avviare quanto prima le misure di cura, protezione e tutela dello stesso.

Forze di Polizia Municipale e/o di Polizia Locale degli Enti Locali e delle Unioni di Comuni:

- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;
- promuovere e/o partecipare alle attività di tipo culturale, informativo, formativo rivolte alla popolazione per rafforzare ogni azione preventiva di contrasto alla violenza di genere;
- assicurare la completa riservatezza della donna vittima di violenza al momento della denuncia, in considerazione anche della sua particolare fragilità psicologica;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando anche una figura referente per rete territoriale che sia di raccordo, al fine di individuare e avviare soluzioni adeguate;
- garantire omogeneità di risposta in tutto il territorio;
- favorire la presenza di personale specializzato per l'accoglienza della donna vittima di violenza;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e ai servizi socio sanitari territoriali.

Città Metropolitana di Venezia:

- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intra-familiari su minori e donne;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere, anche in collaborazione e a supporto delle attività della Consigliera di Parità metropolitana;
- collaborare con altri soggetti firmatari nell'ambito di momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza, contribuire alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- collaborare nelle attività di educazione e sensibilizzazione alle tematiche di genere.
- armonizzare gli interventi proposti dal presente protocollo con altre iniziative attuate dalla Città metropolitana di Venezia, al fine di creare sinergie virtuose tra ambiti di intervento prossimali e ottimizzarne i risultati.

Enti Promotori ed Enti Gestori delle strutture regionali per il contrasto alla violenza sulle donne (Centri Antiviolenza e Case Rifugio e Case di Secondo Livello):

- adottare una specifica e coordinata procedura per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime (attraverso un piano personalizzato);
- realizzare una accoglienza protetta della donna;
- sviluppare e migliorare le competenze delle operatrici e degli operatori della Rete attraverso specifici corsi di formazione;
- garantire la collaborazione dei Centri Antiviolenza/Case Rifugio con i servizi ospedalieri, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine;
- definire le procedure per l'attivazione della richiesta di inserimento presso strutture di accoglienza una volta verificata la situazione di urgenza;
- definire congiuntamente con gli altri soggetti firmatari e interessati per specifiche competenze, procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dell'eventuale presenza di figli minori;
- verificare e monitorare il progetto di uscita dalla violenza in sinergia con gli altri soggetti firmatari coinvolti per specifiche competenze;
- promuovere e realizzare percorsi di aggiornamento e formazione continua rivolta anche agli altri soggetti firmatari del protocollo e alla cittadinanza;

- realizzare attività di sensibilizzazione relativa al fenomeno a favore delle donne, della cittadinanza e delle scuole di ogni ordine e grado;
- curare la raccolta e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso.

Enti promotori e Enti gestori di servizi rivolti all'intervento con uomini autori di violenza contro le donne e in famiglia:

- adottare una specifica e coordinata procedura per la presa in carico degli autori di violenza in ottemperanza della Convenzione di Istanbul ratificata dall'Italia con L.77/2013 e del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020;
- salvaguardare innanzitutto la sicurezza e l'incolumità delle donne e dei minori vittime o potenzialmente vittime di violenza;
- gestire l'eventuale "contatto partner" secondo criteri rispettosi della *privacy* e della libera scelta delle donne (in quanto partner dell'uomo autore di violenza);
- sviluppare e migliorare le competenze delle operatrici e degli operatori della Rete attraverso scambi di buone pratiche e specifici corsi di formazione;
- garantire la collaborazione dei Centri rivolti agli uomini autori di violenza con i servizi ospedalieri, i servizi sociali, le Forze dell'Ordine ed eventuali altre istituzioni rilevanti per il contrasto alla violenza e la prevenzione della recidiva degli uomini autori di violenza in famiglia;
- definire le procedure di presa in carico e di inserimento in un percorso di presa di responsabilità e cambiamento di comportamenti e atteggiamenti degli uomini maltrattanti;
- definire congiuntamente con altri soggetti firmatari interessati per competenza, procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dell'eventuale presenza di figli minori;
- realizzare attività di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere con interventi mirati a stimolare il coinvolgimento e la presa di responsabilità maschile rispetto al fenomeno;
- curare la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi al fenomeno allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso.

USRV Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

- divulgare alle Istituzioni scolastiche della provincia di Venezia l'esistenza del Protocollo e della rete di interventi in caso di violenza;
- realizzare, con gli altri soggetti aderenti al presente Protocollo, incontri formativi per Docenti e personale ATA sul tema;
- promuovere con, gli altri soggetti aderenti al presente Protocollo la realizzazione di eventi di sensibilizzazione e informazione sul contrasto alla violenza sulle donne;
- divulgare alle Istituzioni scolastiche della provincia di Venezia le indicazioni e raccomandazioni provenienti dalle Forze dell'Ordine su prevenzione e modalità di comportamento da adottare in situazioni critiche;
- sollecitare le Istituzioni scolastiche della provincia di Venezia a promuovere incontri di formazione/informazione per gli studenti sui temi degli stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne e educazione all'affettività;
- sollecitare le Istituzioni scolastiche a collaborare con i servizi sociali, educativi e di promozione delle pari opportunità del Comune e delle singole Direzioni scolastiche per favorire l'emersione dei casi;
- invitare le Istituzioni scolastiche a inserire nei Piani dell'Offerta Formativa le iniziative di formazione e di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere e per una cultura del contrasto alla violenza di genere in collaborazione con gli Enti firmatari come da Legge 107/2015;
- individuare un operatore di riferimento per i necessari raccordi in relazione al presente protocollo.

Si ricorda che i protagonisti rimangono le Scuole e che l'Ufficio IUSR Veneto non può introdursi in azioni che sono di specifica competenza delle scuole stesse.

Università Ca' Foscari Venezia

- contribuire a far sì che le parti che sottoscrivono il presente protocollo non si focalizzino solo sui propri compiti, ma interagiscano il più possibile, anche attraverso convegni e spazi predisposti da questo Ateneo;

- informare, in modo capillare, i Dipartimenti universitari che l'art.48 della L.77/2013, in conformità con la Convenzione di Istanbul, vieta di utilizzare lo strumento della mediazione familiare e della conciliazione delle parti in presenza di violenza domestica;
- fare rete con il Comitato Unico di Garanzia (CUG), che funge da supervisore e da collettore di tutte le situazioni di violenza di cui possono essere oggetto studenti/studentesse e dipendenti dell'Ateneo. In tal senso risulta prezioso il ruolo della consigliera di fiducia, la quale è il primo referente di segnalazioni e denunce. Peraltro il CUG media la partecipazione dell'Ateneo a reti che, a livello nazionale, hanno di mira la questione della violenza di genere, in primo luogo la rete dei CUG delle Università italiane. Si aggiunga, inoltre, che il numero sempre più alto di iscrizioni da parte di studenti e studentesse non-comunitari/ie accresce l'importanza dei corsi universitari, così come degli organi di Ateneo a questo specificatamente deputati, attraverso i quali studenti e studentesse possono accrescere la propria consapevolezza in termini di diritti e di autonomia personale, sia se poi restano a vivere e lavorare in Europa, sia, a maggior ragione, se poi facciano ritorno in paesi dove la violenza nei confronti delle donne (o delle persone LGBT) non solo non è contrastata a dovere, ma è addirittura diffusa;
- azioni di Formazione in Coordinamento con gli altri firmatari del protocollo per la valorizzazione di una cultura del contrasto della violenza di genere e per lo sradicamento degli stereotipi di genere; tra i fini vi è quello di riconoscere la violenza di genere come violazione dei diritti umani fondamentali, incluso il diritto alla salute;
- valorizzare le ricerche dei docenti e delle docenti dell'Ateneo che abbiano per tema la violenza di genere, ricerche la cui elaborazione e i cui risultati vengano condivisi con la rete, in primo luogo attraverso specifici tavoli di lavoro. Tale valorizzazione passerà anche per una collaborazione e una sinergia con enti e istituzioni del territorio, sia attraverso l'attivazione di tirocini, sia, ancor più significativamente, attraverso il finanziamento di ricerche e borse di studio sostenute da sponsor del territorio e a favore di realtà del territorio;
- organizzare cicli di film e documentari sulla violenza di genere contro le donne;
- trovare modi e fondi per premiare tesi di laurea magistrale sui temi qui in questione.
- posto che la violenza contro le donne è una forma di discriminazione basata sul genere (come ribadito dalla Raccomandazione n. 35 e dalla Convenzione di Istanbul), prevedere la realizzazione di momenti informativi e di sensibilizzazione, o anche formativi, per il corpo studentesco e per quello dei docenti e del personale amministrativo di ogni genere. Peraltro l'articolo 14 della Convenzione di Istanbul prevede esplicitamente l'inclusione «nei programmi scolastici di ogni ordine e grado di materiali didattici quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, la violenza contro le donne» e ciò quindi dovrebbe poter essere realizzato anche in corsi o seminari universitari con riconoscimento di crediti;
- supportare la partecipazione a bandi o progetti, incentrati su una riflessione che promuova il contrasto alla violenza di genere, bandi e progetti che valorizzino le competenze del corpo docente e dei giovani studiosi di Ca' Foscari;
- valorizzazione delle forme esistenti di collaborazione e creazione di nuove sinergie con istituzioni internazionali, incluso il Consiglio d'Europa in seno al quale è stata adottata la Convenzione di Istanbul e le Nazioni Unite (Special rapporteur contro la violenza di genere contro le donne);
- Informare su e favorire il congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare n° 65 del 2016 dell'INPS.

IUSVE Istituto Universitario Salesiano Venezia

- diffondere l'informazione presso le facoltà universitarie che l'art.48 della L.77/2013 vieta di utilizzare lo strumento della mediazione familiare e della conciliazione delle parti in presenza di violenza domestica;
- istituire il Comitato Unico di Garanzia per Studenti e Dipendenti;
- realizzare Azioni di Formazione in Coordinamento con gli altri firmatari del protocollo per la valorizzazione di una cultura del contrasto della violenza di genere;
- strutturare momenti formativi per il corpo studentesco e corpo docente in collaborazione con la rete, con ISRE/Istituto Salesiano di Ricerca Educativa e con il Centro Universitario di Studi e Ricerche in Scienze Criminologiche e Vittimologia (SCRIVI) di IUSVE;
- promuovere la tematica del contrasto e della prevenzione della violenza contro le donne all'interno dei corsi di laurea e del Master in Criminologia di IUSVE, anche attraverso attività di tirocinio accademico con la partecipazione degli altri partner della rete territoriale;
- promuovere lo svolgimento di tesi (triennali, magistrali e di master) sulle tematiche del contrasto e della prevenzione della violenza contro le donne;

- organizzare momenti formativi e informativi aperti per la presentazione di ricerche, già svolte e pubblicate da IUSVE-SCRIVI, e per la presentazione di nuovi modelli teorici esplicativi e di nuovi modelli empirici elaborati negli ultimi anni dal Centro SCRIVI;
- valorizzare l'interazione della rete all'interno di convegni e spazi già dedicati al tema da parte di IUSVE;
- consolidare e rafforzare la partecipazione ad attività di formazione per gli operatori dei Centri Antiviolenza presenti sul territorio veneto;
- consolidare e rafforzare la collaborazione con Istituti di ricerca che si occupano anche della tematica relativa al contrasto e alla prevenzione della violenza contro le donne (es. ISTAT) per eventi formativi e progetti di ricerca;
- attivare Ricerche anche attraverso l'istituzione di borse di studio anche grazie a sponsor del territorio e a favore di realtà del territorio.
- supportare la partecipazione a bandi o progetti in favore al contrasto della violenza di genere che valorizzino le competenze dei diversi Dipartimenti, in collaborazione con ISRE/Istituto Salesiano di Ricerca Educativa e con il Centro Universitario di Studi e Ricerche in Scienze Criminologiche e Vittimologia (SCRIVI) di IUSVE.

Università Iuav di Venezia

si impegna a:

- diffondere e promuovere la conoscenza dei contenuti della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica ratificata con legge n. 77 del 27 giugno 2013 anche adottando azioni di formazione e divulgazione;
- elaborare e promuovere, con iniziative specifiche e condivise che coinvolgano tutte le componenti dell'Università (docenti, personale, studenti), una cultura della non-violenza fisica, psicologica e verbale;
- combattere ogni forma di discriminazione basata sul genere in quanto violazione dei diritti umani;
- favorire e sostenere ogni azione e iniziativa volta all'educazione alla parità e alla prevenzione contro la violenza di genere;
- promuovere e sostenere iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- incentivare la collaborazione con le altre istituzioni universitarie e gli enti territoriali per lo sviluppo di attività di ricerca e di didattica attente alla parità e alla prevenzione contro la violenza di genere;
- sostenere in tal senso l'azione del Comitato Unico di Garanzia dell'ateneo.

Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca” e Cattedra UNESCO “Diritti umani, democrazia e pace” dell’Università degli Studi di Padova

- realizzare attività di formazione e di aggiornamento in materia di diritti umani e violenza contro le donne basata sul genere, anche con riferimento alle donne migranti, in particolare sugli sviluppi normativi internazionali, nazionali e regionali nonché sugli scenari di policy legati all'implementazione del quadro normativo e alla governance del sistema anti-violenza, al fine di accrescere la specializzazione degli operatori dei Centri Anti-Violenza e dei soggetti della rete territoriale nella prevenzione e contrasto della violenza e nel sostegno alle donne;
- organizzare momenti di confronto su tematiche ad hoc relative al tema della violenza contro le donne basata sul genere di concerto con i Centri Anti-violenza;
- partecipare ad attività informative e formative su temi collegati a diverso titolo alla questione della violenza contro le donne e ai diritti umani delle donne;
- partecipare ad eventuali iniziative progettuali in materia di violenza contro le donne e di promozione e protezione dei diritti umani delle donne;
- sostenere l'insegnamento Women's Human Rights nella Laurea Magistrale in Human Rights and Multi-level Governance e attivare stage presso i Centri Antiviolenza per gli studenti che hanno frequentato il corso e superato l'esame;
- istituire presso la Cattedra Unesco “Diritti Umani, Democrazia e Pace” un gruppo di ricerca in tema di violenza contro le donne e diritti umani finalizzato alla realizzazione di un seminario permanente sulla prevenzione della violenza nelle sue molteplici e plurali manifestazioni e implicazioni, il contrasto e la protezione delle donne e dei loro figli minori in una prospettiva diritti umani.

Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Venezia

- Si occupa della formazione degli iscritti, medici e odontoiatri di tutta la Provincia e di sensibilizzare la popolazione sul problema della violenza contro le donne, partecipando e promuovendo iniziative di carattere culturale, interistituzionali;
- realizzare percorsi volti a sensibilizzare il ruolo di responsabilità dei MMG e Pediatri di Libera Scelta;
- analisi dei corsi di aggiornamento contro la violenza attivati sul territorio.

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Venezia:

Si impegna a divulgare notizie atte a dare informazione sull'argomento tramite il sito ufficiale e le farmacie.

Ordine Psicologi del Veneto

- Favorire la partecipazione di propri rappresentanti alle iniziative di formazione ed aggiornamento interistituzionale;
- garantire il collegamento con il soggetto capofila e partecipare qualora invitato ai tavoli di lavoro tra i soggetti firmatari (anche tramite delegato);
- Sostenere e promuovere, insieme ad altri soggetti aderenti al presente Protocollo, iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza del presente Protocollo Operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere;
- porre particolare impegno ed attenzione ad usare un linguaggio rispettoso della parità di genere in ogni comunicazione istituzionale al fine di veicolare una cultura per il contrasto e la prevenzione di ogni discriminazione.

Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione di Venezia e Padova

collabora alla costruzione di una rete multidisciplinare composta dai referenti dei Comuni, dai rappresentanti dei 4 Distretti Socio Sanitari, dai Rappresentanti dei centri Antiviolenza del territorio dell'AULSS 3 e dai referenti dell'Azienda che risponda in maniera uniforme e integrata al problema della violenza di genere.

Ordine degli Assistenti Sociali

- diffondere l'informazione presso i propri iscritti che l'art. 48 della L. 77/2013;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli Assistenti Sociali con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori della rete, al fine di migliorare l'integrazione degli interventi;
- Definire i rispettivi ambiti di competenza ed individuare modalità operative per facilitare l'attuazione del presente protocollo.

Ordine degli Avvocati della Provincia di Venezia:

- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza del Protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori della rete anche con funzioni di formazione attiva, per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di meglio integrare il singolo intervento;
- definire i rispettivi ambiti di competenza ed intensificare le collaborazioni in esecuzione al presente Protocollo.

Ordine dei Giornalisti del Veneto

- divulgare ai propri iscritti l'adesione al Protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere;
- favorire lo scambio di esperienze e informazioni con i soggetti aderenti al Protocollo, soprattutto quanti direttamente coinvolti nella gestione di casi di violenza di genere, affinché si crei un clima e/o una metodologia di fattiva collaborazione che consenta a ciascuno di svolgere il proprio lavoro nella reciproca fiducia. Per i giornalisti significa esercitare il loro diritto/dovere di cronaca nella piena coscienza della delicatezza di questi temi;

- nell'ambito della Formazione Professionale Continua dei giornalisti, proseguire nell'impegno di organizzare incontri di stampo deontologico (anche in collaborazione con altri soggetti, in un'ottica di confronto), per promuovere un approccio meno sensazionalistico al trattamento di questo tipo di notizie.

Organizzazioni Sindacali Territoriali

AAROI EMAC

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS;
- Esprime la propria adesione al protocollo.

ANAAO

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS;
- favorire la diffusione e applicazione del Protocollo nei propri ambiti di competenza e influenza.

ANPO – ASCOTI- FIALS MEDICI

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS;
- manifesta l'adesione al protocollo e alla collaborazione delle iniziative che saranno attivate.

AUPI:

diffondere una cultura per il contrasto e la prevenzione di ogni atto e comportamento che si configuri come molestia o violenza nei luoghi di lavoro;

- promuovere una capillare attività di informazione e sensibilizzazione su tutte le forme di violenza di genere al lavoro (Stalking, mobbing, molestie) e sull'impatto della violenza domestica a livello sociale e nei luoghi di lavoro;
- informare sulla legge del Jobs Act (di particolare interesse è l'articolo 24 che prevede il congedo indennizzato per un periodo massimo di 90 giornate di prevista attività lavorativa per le donne vittime di violenza proprio al fine di permettere loro lo svolgimento di percorsi di protezione certificati dai servizi sociali del comune di residenza, dai centri antiviolenza o dalle case rifugio) e sulla recente legge n.69 del 19/07/2019 chiamata " Codice Rosso".

CGIL FPL E GRUPPO MEDICI

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie.
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS.
- si impegnano a diffondere le informazioni relative al Corso FAD che il Ministero appronterà nel breve, come momento formativo residenziale

CIMO

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS.

CISL FP

- Aderisce al protocollo e si impegna ad individuare un referente per i lavori del tavolo;
- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS.

FASSID AREA SNR

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS;
- aderisce al Protocollo per il contrasto alla violenza di genere-

FSI USAE

- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS;
- esprime la volontà di aderire al Protocollo di rete al fine di diffondere una cultura per il contrasto e la prevenzione.

NURSING Up Venezia

- Aderisce al protocollo in oggetto e si dichiara disponibile ad un confronto futuro orientato alla ricerca di azioni di miglioramento di quanto già in essere;
- valorizzare l'Accordo Quadro sulle Molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS.

UIL FPL

- aderisce al protocollo in oggetto e si rende disponibile per ogni altra iniziativa al riguardo;
- valorizzare l'Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro di cui la violenza sulle donne è una fattispecie;
- mettere a conoscenza del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, circolare 65 del 2016 dell'INPS.

Area delle Pari Opportunità

Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Venezia:

- aderire alla rete dei servizi territoriali antiviolenza attraverso il proprio ufficio di controllo discriminazioni sul lavoro, al fine di sostenere l'inclusione in ambito lavorativo ovvero promuovere politiche di inserimento delle vittime di violenza;
- segnalare la presenza di fenomeni di violenza di genere e molestie sessuali nei luoghi di lavoro, conosciuti in ragione del proprio ufficio, per sviluppare strategie condivise di intervento;
- promuovere in sinergia con gli altri soggetti firmatari del Protocollo ogni iniziativa utile per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale, con particolare riferimento all'ambito del diritto del lavoro;

- promuovere il coinvolgimento dei soggetti aderenti al protocollo nella realizzazione di progetti e azioni volti a contrastare il fenomeno della violenza e attivare politiche di parità e pari opportunità sul territorio, anche in sinergia con altri attori pubblici e privati.

Consultori Socio-Educativo Privato Accreditato

AIED

- Sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza sulle donne e sulla protezione dei minori;
- Promuovere e/o partecipare ad attività di tipo culturale, informativo, formativo rivolte alla popolazione per rafforzare ogni azione preventiva di contrasto alla violenza in genere;
- Promuovere incontri di formazione ed informazione per gli studenti sui temi degli stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne ed educazione all'affettività;
- Definire con i Centri Antiviolenza le procedure da attivare per la valutazione di un'eventuale presa in carico da parte dei Centri;
- Diffondere l'informazione presso i propri operatori e operatrici circa l'art 48 della L. 77/2013 il quale vieta di utilizzare lo strumento della mediazione familiare e della conciliazione delle parti in presenza di violenza domestica;
- Assicurare la completa riservatezza alla donna;
- Garantire una prima consulenza legale gratuita;
- Garantire una prima consulenza psicologica gratuita;
- Garantire supporto gratuito dell'assistenza sociale;
- Garantire il supporto della mediazione interlinguistica ed interculturale per le lingue: russa, rumena.

Strutture di Ospitalità del territorio Veneziano:

Il Lievito Società coop Sociale

- Garantire l'accoglienza temporanea delle vittime e dei minori in struttura protetta, per la valutazione da parte del Centro Antiviolenza e la predisposizione di un progetto di tutela in collaborazione con i Servizi territoriali (come da accordo operativo sottoscritto con CAV- Comune di Venezia);
- Offrire risorse interne alla struttura di supporto educativo ed eventuali misure straordinarie di protezione (si fa particolare riferimento alla Convenzione sottoscritta con BACA in allegato);
- Garantire il collegamento con il soggetto capofila e partecipare ai tavoli di lavoro tra i soggetti firmatari;
- Offrire percorsi formativi e di sensibilizzazione sul territorio atti a promuovere la formazione di tutti gli operatori coinvolti.

Istituto Casa Famiglia S.Pio X- Patriarcato di Venezia

- partecipare attivamente ai tavoli del Protocollo; .
- mettere a disposizione le competenze acquisite nel tempo del proprio personale professionale;
- sviluppare e migliorare le competenze del personale della Comunità attraverso corsi di formazione interni e favorire la partecipazione a corsi di formazione esterni la Struttura;
- collaborare con i Centri Antiviolenza per garantire progetti di accoglienza;
- attivare supporti psicologici gruppal e singoli oltre a formazioni specifiche per le ospiti accolte nella Struttura in protezione, per violenze subite e attivare per i loro figli incontri di "emotività" con il personale multiprofessionale dedicato del "Centro per la famiglia Oltre le nuvole";
- collaborare con i vari Servizi che si occupano di uomini maltrattanti per conoscere, approfondire e intervenire in modo adeguato nelle dinamiche tra vittime e maltrattanti.

Associazioni

Comitato Donne San Lorenzo XXV Aprile

- Essere punto di riferimento per le donne del territorio senza limitazione di età, residenza e nazionalità;
- Offrire la possibilità alle donne vittime di violenza di partecipare a laboratori creativi con l'obiettivo di creare integrazione in un ambiente sereno dove poter scambiare pensieri, esperienze e problematiche, rafforzando ove possibile la propria fiducia e forza nel futuro.